

Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA

10 maggio 2023

Risposte a domande ricevute in Assemblea
tramite rappresentante designato dalla Società
ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF





Assemblea Ordinaria e Straordinaria di Eni SpA 10 maggio 2023
Risposte a domande ricevute in Assemblea
tramite rappresentante designato dalla Società
ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF

AZIONISTA FONDAZIONE FINANZA ETICA.....	4
TITOLARE DI 80 AZIONI	4

Azionista

Azionista Fondazione Finanza Etica

Titolare di 80 azioni

A nome di Un Ponte Per

1. ENI non finanzierebbe nessun progetto chiamato "Al Khora" ma come riportato dal vostro ufficio stampa, ENI finanzia un impianto idrico attualmente in costruzione, realizzato dal contrattista locale Iraq General Company Company for Execution of Irrigation Projects (IGC) situato nella località di Al Khora.
Potete darci maggiori informazioni su costi e scopo di tale impianto?

Risposta

Eni non finanzia alcun progetto denominato Al Khora.

Tuttavia, nella località di Al Khora, Eni Iraq sta realizzando attraverso la società di stato Iraq General Company (IGC) il progetto "MOD EPC" per la captazione e trattamento di acqua ad alta salinità dal canale Main Outfall Drain (MOD). Tale canale raccoglie l'acqua salmastra risultante dal drenaggio delle acque di irrigazione della regione, e sfocia dopo alcuni chilometri nel Golfo Persico ad ovest dello Shatt el Arab.

La fase realizzativa è iniziata nel marzo 2020.

Il progetto, ancora in corso, ha lo scopo di fornire acqua trattata per l'iniezione in giacimento. Il contratto ha un valore di circa 300 milioni di dollari.

- 1.1 C'è stata una valutazione dell'impatto ambientale?

Risposta

Sì.

- 1.2 Chi ha condotto la ESIA? Quale autorità locale responsabile l'ha approvata?

Risposta

L'ESHIA (Environmental, Social and Health Impact Assessment) è stato eseguito dalla società Blue Horizon irachena ed è stata sottomessa alla Società Basrah Oil Company (BOC), che è titolata a interagire con le competenti Autorità Irachene.

2. Secondo le vostre risposte, circa il 90% dei posti di lavoro relativi a Zubair è coperto da personale locale.
Ma quanti sono i lavoratori impiegati nel giacimento di Zubair che lavorano tramite compagnie in subappalto?

Risposta

Per il campo di Zubair, sulla base dei dati complessivi di ore lavorate e considerando anche le compagnie di sub-appalto, si registra mediamente una presenza di circa 12.000 lavoratori/giorno.

- 2.1. Quanti di questi sono iracheni e quanti stranieri?

Risposta

I lavoratori iracheni sono mediamente più del 90%.

- 2.2. Quanti sono i lavoratori a Zubair direttamente assunti da Eni? E quanti di questi sono iracheni?

Risposta

Eni opera a Zubair nell'ambito di un Technical Service Contract attraverso la messa a disposizione di personale internazionale che si affianca al personale della società di Stato (Basra Oil Company).

Complessivamente al campo sono in forza – al netto dei sub contractors – circa 4.250 persone di cui circa 3.800 locali, pari al 90%.

Pertanto il personale internazionale, assegnato con contratti di durata temporanea e di diverse nazionalità, consta di circa 450 risorse.

Eni, tramite la società Eni Iraq, ha assunto direttamente 16 risorse, tutte di nazionalità irachena.

3. Quanta acqua utilizza ENI proveniente dall'impianto idrico di Qarmat Ali?

Risposta

Il dato medio di acqua proveniente da Qarmat Ali nel periodo 2016 – 2022 è stato pari a circa 160.000 barili/giorno.

4. Quali sono i dati raccolti dal vostro campionamento e monitoraggio dell'aria a Zubair? Di che intervalli accettabili si parla?

Risposta

I dati raccolti sono in linea con quanto previsto dalla normativa irachena (Iraqi regulation n.4 – 2012 sulla protezione della qualità dell'aria) e al US EPA Ambient Air Quality Standards.

I riferimenti utilizzati per valutare la qualità dell'aria sono quelli definiti nell'US EPA Ambient Air Quality Standards, in particolare "2018 US EPA Technical Assistance Document for the Reporting of Daily Air Quality – the Air Quality Index (AQI)".

5. Quali sono le best practice internazionali che ENI adotta in Iraq per prevenire i potenziali impatti derivanti dalle sue attività operative sulla salute dei suoi lavoratori nonché sull'ambiente e sulla comunità circostante?

Risposta

Eni in Iraq ha sviluppato e implementato un sistema di gestione Salute Sicurezza e Ambiente in accordo agli standard ISO. Nel 2022 tale sistema di gestione è stato certificato da un ente indipendente in accordo allo standard ISO 45001:2018 "Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro".

A nome di A Sud

6. Continuiamo a notare che Eni non risponde in maniera diretta alle domande precise che le vengono poste. Sul tema ad esempio della possibile vendita del gas nazionale a prezzi calmierati, Eni scrive che è in attesa dei decreti attuativi, per valutare "la sua adesione all'iniziativa". Allora lo diciamo apertamente noi: Eni non vuole sostenere le aziende italiane in difficoltà dal punto di vista energetico e dei costi?

Risposta

A seguito della crisi nel settore energetico causata dal conflitto in Ucraina, Eni si è da subito impegnata a sostituire il gas russo con gas proveniente da altre aree geografiche, garantendo all'Italia una fornitura alternativa e stabile di gas che ha contribuito a ribilanciare il mercato, evitando un'ulteriore escalation dei prezzi.

In aggiunta, Eni ribadisce la propria disponibilità a valutare l'adesione all'iniziativa e la necessità di conoscere le condizioni definitive di partecipazione.

Diversi punti risultano infatti ancora da chiarire, come ad esempio la determinazione del prezzo, il funzionamento del meccanismo di anticipo dei volumi, lo schema contrattuale e la sua durata.

- 6.1. Quali sono le iniziative di sostegno e di collaborazione verso le piccole e medie imprese rifornite da Eni e messe in ginocchio in questi due anni dalla speculazione sui prezzi del gas?

Risposta

In qualità di energy services company, Plenitude si propone a tutti i clienti, in particolare i clienti PMI, come un partner energetico in grado di fornire soluzioni che permettano di consumare meno ed evitare gli sprechi, coprendo l'intera filiera dell'efficienza energetica, dalla diagnosi fino alla realizzazione e gestione degli impianti.

Questi servizi sono proposti principalmente in formula EPC (Energy Performance Contract o contratto di prestazione energetica) dove è Plenitude a sostenere i costi iniziali per la progettazione e realizzazione degli impianti, garantendo la performance (risparmio sui consumi) e chiedendo al cliente un corrispettivo per l'investimento e per i servizi offerti tramite i risparmi generati dalle soluzioni implementate.

Nel 2022, Plenitude ha realizzato circa 100 interventi su altrettante realtà PMI Italiane mentre nei primi 4 mesi del 2023 sono stati completati 40 interventi ed avviati altri 30. Ulteriori 80 cantieri saranno avviati entro l'estate, per un totale di circa 150 interventi nel corso del 2023.

Plenitude si propone inoltre come "advisor" anche in ambito PNRR supportando i clienti a predisporre tutta la documentazione amministrativa e tecnica per la presentazione delle domande di partecipazione ai bandi (sia in ambito Agricolo che Agrivoltaico), ed occupandosi poi di progettare e realizzare gli interventi finanziati.

- 6.2. Sono stati sospesi i pagamenti delle bollette più alte o dilazionati i pagamenti? Dove e quando sono eventualmente avvenute queste iniziative?

Risposta

Nel febbraio 2022 Plenitude (allora Eni gas e luce) e le Associazioni dei consumatori hanno firmato un accordo per sostenere i clienti in difficoltà estendendo le condizioni previste dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA): sono stati inclusi, oltre ai clienti domestici, anche i clienti piccole partite iva, è stato eliminato l'acconto iniziale (pari al 50% dell'importo oggetto del piano) ed è stato esteso il periodo di dilazione da 10 fino a 18 mesi, per gli importi più elevati.

L'iniziativa è stata estesa anche alle medie e grandi imprese per cui sono stati offerti piani di dilazione senza interessi e commissioni.

Questa azione ha determinato l'incremento del 44% del numero delle dilazioni concesse nel 2022 rispetto all'anno precedente.

Per il 2023, in assenza di specifica normativa ARERA, Plenitude e le Associazioni dei Consumatori hanno comunque condiviso, per le fatture emesse tra gennaio e giugno

2023, un accordo per sostenere le famiglie e le piccole imprese in difficoltà nel pagamento delle bollette con condizioni analoghe a quelle dell'anno precedente. La possibilità di dilazionare la spesa energetica continua a essere proposta anche alle imprese di media e grande dimensione.

7. Sulle strategie messe in campo per azzerare le emissioni Scope3, Eni scrive che “le emissioni nette verranno azzerate al 2050 grazie alla riduzione della produzione di idrocarburi” e “la riduzione degli impegni di acquisto di gas da terzi”.
Come si conciliano questi impegni con i piani energetici dell'azienda che prevedono da qui al 2030 il picco della produzione di gas e lo sviluppo del business del GNL, che per forza di cose viene importato?

Risposta

I target di riduzione delle emissioni scope 1+2+3 sono -35% al 2030 e -100% al 2050. Tali target sono il risultato di numerose leve di decarbonizzazione che hanno la loro efficacia in momenti temporali diversi. Dapprima avranno infatti impatto la riduzione dei volumi di prodotti oil (carburanti), grazie anche alla progressiva conversione delle nostre raffinerie in bioraffinerie, e la riduzione degli impegni di acquisto gas da terzi, progressivamente sostituiti da gas prodotto da progetti eni integrati. Rispetto a questo punto, proprio il business LNG sarà quello più sviluppato grazie alla capacità di valorizzare i nostri progetti gas, sviluppato soprattutto in paesi Extra EU, necessario a sostituire le forniture oggi provenienti da terzi.
Per quanto riguarda le produzioni di idrocarburi, il contributo alla riduzione delle emissioni si vedrà nel medio termine post 2030 grazie alla riduzione dei volumi, al maggiore contributo gas e alla capacità di decarbonizzare tali forniture, ad esempio con processi di CCS.

- 7.1. Apprendiamo che sul tema dei diritti umani in Italia Eni presuppone di non aver nulla da imparare dall'Onu e dal lavoro realizzato dal working group tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2022, visto che, pur non affermandolo esplicitamente, non prevede una nuova due diligence sui diritti umani e l'ambiente, così come richiesto dal working group.
Come giudica, dunque, l'azienda il lavoro realizzato dal working group in Basilicata?

Risposta

I Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGPs) sono per Eni un riferimento fondamentale per orientare le attività, il sistema normativo e la governance. L'impegno si riflette in primis nella Dichiarazione Eni sul rispetto dei diritti umani e in una serie di documenti e procedure che riguardano sia l'organizzazione interna che i rapporti con realtà esterne alla società, quali il Codice

Etico, la Policy di Sostenibilità e il Codice di Condotta fornitori, applicati in tutte le realtà Eni nel mondo. Le iniziative intraprese in quest'ambito sono disponibili sul sito Eni e nei documenti dedicati alla reportistica di sostenibilità (in particolare si veda il rapporto annuale Eni for Human Rights).

In Italia sono in vigore tutte le procedure definite in relazione ai principi, ai temi fondamentali e agli aspetti rilevanti che riguardano i diritti umani, tra cui in ambito risorse umane, governance, gestione dei fornitori, relazioni con le comunità, etc. In tutte le realtà operative sono applicate le procedure per la verifica degli aspetti sociali e ambientali in linea con gli standard internazionali; eventuali approfondimenti sono effettuati per singolo asset. In tutte le realtà italiane è sviluppata un'attività di ascolto e rilevazione delle criticità attraverso strumenti dedicati.

Inoltre, le realtà operative upstream Eni in Italia, tramite il supporto di un ente esterno riconosciuto a livello internazionale, hanno verificato il livello di applicazione della Linea Guida Internazionale ISO 26000:2010 in relazione ai principi, ai temi fondamentali e agli aspetti rilevanti della Responsabilità Sociale, tra cui il rispetto dei diritti umani, il rispetto degli interessi degli stakeholder e il coinvolgimento e sviluppo delle comunità.

Nella convinzione che le attività di Eni in Basilicata promuovano il pieno rispetto dei diritti umani, in un'ottica di continuo miglioramento, anche a seguito della visita del Working Group delle Nazioni Unite, Eni ha in programma ulteriori approfondimenti, al fine di rafforzare il proprio impegno nei confronti di questi temi.

Biocarburanti

8. Sugli oli esausti Eni scrive che "ad oggi gli approvvigionamenti di olii esausti sono prevalentemente di origine italiana". Riformuliamo dunque la domanda: da dove ha importato e in che quantità gli oli esausti non italiani dal 2014 (anno di avvio della bioraffineria di Porto Marghera) al 2023?

Risposta

Di seguito forniamo la tabella con i feedstock usati per le nostre produzioni (fonte relazione Eni for 2022) precisando che, da ottobre dello scorso anno, Eni ha definitivamente concluso l'approvvigionamento di olio di palma in uso nelle bioraffinerie di Venezia e Gela per la produzione di biocarburanti idrogenati.

BIOFEEDSTOCK E HVO ANNO 2022 UTILIZZATE DA REFINING & MARKETING (R&M) E OUTPUT

Paese	Tipologia - Ita	FEEDSTOCK SOSTENIBILE VENEZIA+GELA (KTON)	PRODUZIONE HVO SOSTENIBILE VENEZIA+GELA (KTON)
Indonesia	Olio di Palma	86,4	74,1
Italia	Olio di Soia o Girasole	10,2	8,6
Francia	Olio di Soia o Girasole	5,9	5,1
Brasile	Olio di Soia o Girasole	1,9	1,6
Indonesia	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	267,0	227,8
Malesia	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	79,6	68,0
Italia	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	28,2	23,8
Altro Europa	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	10,5	8,8
Cina	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	11,6	10,1
Resto del mondo	Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)	0,04	0,03
TOTALE		501,4	428,0

8.1 Già l'anno scorso avevamo chiesto di poter consultare l'analisi LCA relativa alla filiera dei biocarburanti provenienti dall'Africa, e l'azienda non ci aveva dato informazioni.

Visto che quest'anno qualche dato in più è stato fornito, è possibile consultare l'analisi effettuata dalla società RINA?

Risposta

Il processo di valutazione del contributo GHG dei biocarburanti è condotto secondo lo schema ISCC che consente di produrre una PoS (Proof of Sustainability) per ogni partita, tenendo conto dei contributi di tutta la catena. Ogni partita ha un'impronta carbonica (GHG) "well to wheel" specifica che rispetta quei requisiti della REDII che consentono di dichiararla "sostenibile". ISCC ha accreditato RINA e questa può effettuare le verifiche che tutti i requisiti dello schema siano di fatto conformi allo schema ISCC, e quindi emettere un certificato di conformità del processo.

Gela

9. È possibile avere un cronoprogramma dettagliato dei lavori relativi alle prescrizioni ambientali sul progetto Argo-Cassiopea, compreso di costi e tempi di realizzazione?

Risposta

Come già menzionato nelle precedenti risposte, le attività di studio prescritte nell'ambito del progetto Cassiopea sono state completate. Eni è in attesa della convocazione di un Tavolo Tecnico con il Comune che avrà il compito di definire le attività sul campo, le modalità di attuazione e di conseguenza il cronoprogramma e i costi associati.

- 9.1 Relativamente allo studio commissionato dalla Riserva del Biviere sul gasdotto Melita- Pipeline, non è stata fornita una risposta sulle voci secondo le quali sarebbe la stessa azienda la responsabile delle concentrazioni di uranio 238 e di torio 23 nel golfo di Gela.

Eni può negare in qualche modo la paternità delle concentrazioni radioattive nel golfo di Gela e l'eventuale correlazione con l'ex impianto ISAF (noto come discarica di fosfogessi)?

Risposta

Il Decreto prot. 216 del 27 maggio 2022 emesso dal Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura, sulla base del "Parere n. 234 del 28 marzo 2022" della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS - che tiene conto degli esiti dello studio commissionato dalla Riserva del Biviere sul gasdotto Melita- Pipeline, riporta il giudizio positivo di compatibilità ambientale al progetto sul gasdotto Melita- Pipeline, confermando l'irrilevanza in termini ambientali delle concentrazioni di radionuclidi di origine naturale riscontrate. Per dettagli, si rinvia alla lettura del Decreto e relativi allegati.

L'ex Discarica di Fosfogessi ISAF è stata oggetto di un progetto di bonifica, autorizzato con decreto ministeriale nel 2009, e - come precisato al punto seguente - ultimato nel 2012. La discarica di fosfogessi ISAF è isolata dalle matrici ambientali circostanti e pertanto non ha correlazioni con quanto rilevato nel golfo di Gela.

- 9.2 A che punto è il procedimento di bonifica dell'ex discarica ISAF?

Risposta

Il progetto di bonifica dell'ex discarica ISAF, non più in produzione dal 1992, si è concluso nel 2012.

Gli interventi ambientali nell'area sono stati avviati nel 1998 con un primo intervento di messa in sicurezza di emergenza (MISE) per la cinturazione dell'intero perimetro e la realizzazione della trincea drenante interna. A seguito dell'emissione del Decreto nel 2009 e variante del 2011, la società ha realizzato la messa in sicurezza permanente (MISP) con "capping" della discarica fosfogessi. Conclusi i lavori, nel 2012 è stato installato un impianto fotovoltaico da 5 MW per la produzione di energia da fonti rinnovabili, esempio virtuoso di valorizzazione di un'area bonificata.

- 9.3 A proposito di compensazioni "destinate al reparto pesca", dato che le avete citate: a che punto sono?

Risposta

Eni sta lavorando con gli interlocutori istituzionali e con gli Enti preposti per definire i criteri e le modalità attuative della compensazione.

- 9.4 Sulla rimozione dei pozzi petroliferi e delle condotte petrolifere non più in uso, Eni ci informa di quel che è stato fatto. A questo punto chiediamo:
Quanti sono i pozzi petroliferi attualmente attivi e quanto lunghe le condotte petrolifere ancora attive?

Risposta

Ad oggi i pozzi attivi nell'area di Gela sono 63 e le condotte ancora attive sono lunghe circa 130 km.

- 9.5 E ancora: quanti sono i pozzi e le condotte che da qui ai prossimi Eni intende dismettere?

Risposta

Nei prossimi anni Eni ha in programma la chiusura mineraria di circa 10 pozzi nell'area di Gela e la dismissione di circa 40 km di condotte.

- 9.6 Tra diretto e indotto, quante sono le persone impiegate a Gela esclusivamente sul petrolio?

Risposta

Le persone impiegate nel settore Upstream sono stimate in circa 1500 unità tra diretto e indotto.

- 9.7 Perché nel progetto Oilà, che prevede dal 2018 il recupero degli oli esausti nelle proprie abitazioni delle dipendenti e dei dipendenti, sono stati coinvolti "circa 6.800 dipendenti delle strutture di Venezia, Roma, Taranto, Sannazzaro e Livorno" e non, ad esempio, i dipendenti degli impianti di Gela e della Basilicata?

Risposta

Il progetto Oilà è stato avviato nei siti Eni in cui, trattandosi di raccolta di rifiuto urbano, i protocolli di attuazione con le amministrazioni locali erano più avanzati. A valle dei risultati di questa prima campagna di raccolta sarà valutata l'estensione sulle altre realtà Eni in Italia che includono ma non si limitano a Gela e alla Basilicata.

- 9.8 Sul deposito di carburanti di Eni a Santa Palomba, apprendiamo che “il sito è caratterizzato da contaminazione storica, regolarmente notificata agli enti di controllo già dal 2001”.

A noi pare un dato impressionante: come è possibile che si sia continuato a operare pur in presenza di una perdita costante?

Risposta

Non esiste alcuna contaminazione in corso. Per contaminazione “storica” si intende quella da attività pregressa che è comunque oggetto di bonifica. Le attività di Eni avvengono nel pieno e totale rispetto della normativa.

- 9.9 Quali sono state le operazioni di bonifica e messa in sicurezza dal 2001 a oggi?

Risposta

A seguito della notifica del 2001 come pregressa contaminazione storica, nel sito sono state tempestivamente adottate tutte le azioni di Messa in Sicurezza di emergenza (MISE) individuate con gli Enti di Controllo ed è stato costantemente portato avanti sino ad oggi il necessario iter di bonifica, sempre in condivisione e secondo le indicazioni dei medesimi Enti.

- 9.10 Come è possibile che, citiamo, “Eni ha immediatamente attuato o le operazioni di messa in sicurezza dell’area, con l’ausilio delle migliori tecnologie disponibili” e ciò nonostante la contaminazione è andata avanti ugualmente per più di 20 anni?

Risposta

La contaminazione notificata nel 2001 è storica e sono state messe in atto tutte le azioni di ripristino ambientale necessarie che ne hanno impedito la prosecuzione e che ne consentiranno la rimozione.

- 9.11 Inoltre chiediamo: ci sono altre situazioni simili di contaminazione storica in Italia di cui Eni è a conoscenza? Se sì, quali sono?

Risposta

La maggior parte dei siti Eni in bonifica sono gestiti da Eni Rewind, società ambientale di Eni. I dettagli degli interventi sono consultabili al sito web enirewind.com

Australia

10. Non è stata fornita una risposta in merito al costo e al finanziamento del progetto Verus in Australia. Ripetiamo dunque la domanda: come si intende finanziare il progetto?

Risposta

Il progetto è in una fase ancora preliminare di valutazione di fattibilità.

- 10.1 Il progetto verrà finanziato con il sustainability bond, lanciato a gennaio 2023, con cui Eni ha raggiunto 2 miliardi di euro in soli cinque giorni?

Risposta

I proventi del sustainability-linked bond emesso a febbraio 2023 scorso da €2 miliardi sono destinati a scopi societari generali di Eni (c.d. general corporate purposes) e non sono dedicati a finanziare specifici progetti.

- 10.2 Se no, quali progetti verranno finanziati con il sustainability bond?

Risposta

Vedi risposta alla domanda n. 10.1.

- 10.3 Quali sono gli obiettivi di sostenibilità del bond?

Risposta

Il suddetto sustainability-linked bond è collegato agli obiettivi di sostenibilità relativi a Net Carbon Footprint Upstream (Scope 1 e 2) e alla capacità installata per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come indicati nei termini e condizioni dell'emissione.

- 10.4 Perché avete scelto la forma del sustainability bond e non del green bond?

Risposta

E' stato scelto il formato "Sustainability-Linked" poiché è quello che meglio si adatta alla strategia di transizione di Eni e alla capacità di generare valore contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento dei Sustainability Development Goals delle Nazioni Unite. Questo formato si concentra infatti sull'intera strategia di sostenibilità della società e non si limita a focalizzarsi solo su specifici progetti.

10.5 In merito al progetto Verus, non è stato fornito alcun dettaglio. D'accordo che "il progetto è in una fase ancora preliminare di valutazione di fattibilità", ma è la stessa azienda in una presentazione pubblica, avvenuta il 31 gennaio 2023, ad aver dato qualche dettaglio in più:

secondo Eni Verus potrebbe garantire 11 Tcf di gas naturale per 20 anni e la Co2 presente nel giacimento verrà immagazzinata nelle acque del Timor-Leste, dopo aver percorso un tragitto di 800 chilometri da Darwin a Bayu Undan.

Confermate queste informazioni?

Risposta

Eni conferma che il progetto Verus ha circa 11 Tcf di gas in posto. Il piano preliminare per la CO2 associata al gas è di catturarla negli impianti di trattamento del gas e inviarla al giacimento di gas esaurito di Bayu Undan, dove la CO2 sarà sequestrata.

10.6 Sono già presenti infrastrutture in grado di trasportare la Co2?

Risposta

Le valutazioni tecniche confermano che le infrastrutture esistenti, attraverso opportune modifiche, potrebbero essere in grado di trasportare la CO2.

10.7 Quanto costerà trasportare la Co2 per 800 chilometri?

Risposta

Il progetto è ancora in una fase di studio ed è quindi prematuro anticipare ulteriori informazioni al riguardo.

10.8 A chi verrà venduto il gas naturale liquefatto ottenuto dal progetto Verus?

Risposta

Il progetto è ancora in una fase di studio ed è quindi prematuro anticipare ulteriori informazioni al riguardo.

10.9 Come hanno risposto le popolazioni locali, in particolare la popolazione Lakarria, popolo originario del territorio di Darwin, alla presentazione del progetto?

Risposta

L'obiettivo del coinvolgimento iniziale degli stakeholder quale primo passo, è far sì che la comunità divenga consapevole della possibilità del progetto. La raccolta di feedback sarà una fase successiva del nostro processo di consultazione.

10.10 Avete presentato richiesta di autorizzazione ambientale al Ministro dell’Ambiente australiano?

Risposta

Essendo il progetto in fase di studio preliminare, è prematuro presentare richieste di autorizzazione ambientale.

10.11 Come hanno risposto le istituzioni australiane alla presentazione del progetto?

Risposta

Parte dell'obiettivo di “early stakeholder engagement” in questa fase iniziale è quello di far sì che le istituzioni siano consapevoli della possibilità del progetto.



Eni SpA

[Sede Legale](#)

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia

Capitale Sociale al 31 dicembre 2022: € 4.005.358.876,00 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588

Partita IVA 00905811006

[Altre Sedi](#)

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

[Contatti](#)

eni.com

+39-0659821

800940924

segreteria@societaria.azionisti@eni.com

[Ufficio rapporti con gli investitori](#)

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

